

ABBONAMENTI

Udine e domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestro 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestro 7
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

L'ERULLA

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Una questione di scherma

e una questione di Corte d'Assise

E' egli permesso di ripartire il colpo dell'avversario avendolo la spada colla sinistra e ferendolo ad un tempo?
Ecco la questione che diede luogo in Francia il recente duello Chapuis-Dekrel, nel quale il secondo ha ucciso l'altro, deviandone colla sinistra il ferro, e colpendolo nello stesso tempo al petto.
Gli schermitori più accreditati sono divisi di opinione; e alcuni pretendono che non si possa parare colla mano sinistra, che il luogotenente fu assassinato; altri affermano che è una parata lecita ed alcuni aggiungono essere lecito altresì afferrare colla sinistra la spada avversaria.

La legge non regola il duello, ma lo condanna: quale criterio avrà il magistrato nell'apprezzare la moralità dell'agente?

Come nei contratti si hanno per apposte le clausole d'uso, anche nel duello deve ritenersi che i combattenti abbiano voluto riportarsi alle costumanze del paese.

Quantunque lo stesso Dekrel escluda di avere solennemente toccato il ferro avversario, con che pare voglia difendersi dall'accusa di slealtà, è notorio che Chapuis sul suo letto di morte, quando diceva che Dekrel gli aveva svistato la spada, «no, no, me l'ha afferrata» donde la illazione che egli pure ritenesse potersi eviare, ma non afferrare la spada avversaria.

Nella lotta fra le contrarie opinioni sugli usi del duello, pare dover accogliere quella dei maestri, che ne hanno scritto a tempo innocente.

La difesa ha citato vari trattati di scherma Girard (1740), Angelo (1788), Grietti (1811) e Cambogi (1887) che insegnano, non solo la parata colla mano sinistra, ma anche il modo di servirsi della sinistra per afferrare la spada dell'avversario.

Anche Daust (1766), De Meuse (1778), La Bossière (1818) e Cordélio (1872) insegnano le parate colla mano sinistra. L'avvocato generale ha domandato ai giurati di assolvere l'accusato se lo ritengono leale, e di condannarlo se lo reputano felleo; chiude la requisitoria, com'è il solito degli accusatori pubblici, sostenendo la rettà dell'accusato e dicendolo traditore.

L'avvocato difensore Hattu descrive Chapuis esercitantesi la vigilia a dare il colpo che doveva uccidere Dekrel: lo mostra accanito e crudele sul terreno precipitarsi come un selvaggio sull'avversario, Chapuis aveva già avuto due

duelli ed aveva dieci anni di sala mentre Dekrel aveva appreso la scherma da un vecchio maestro a Dunkerque, che bella eguaglianza cavalleresca, dice egli, fra i due combattenti! Contro un nemico terribile come Chapuis, Dekrel aveva diritto di difendere la vita come meglio poteva. Del resto egli è convinto che si sia servito della sinistra per un movimento inconsciente ed istintivo.

Il Giuri ha assolto l'accusato.

Il Presidente delle Assise, avanti di dare la parola al difensore, annunciò ai Giurati che egli, a lato della questione principale di omicidio, porrà la questione subordinata di colpi e ferite volontarie seguite da morte. Poi rompendola francamente col codice penale che vuole non conoscere i giurati le conseguenze del loro verdetto, fa loro conoscere che l'omicidio delle circostanze attenuanti porta al minimo la reclusione per cinque anni, i colpi e le ferite mortali la prigione almeno per due anni, i colpi e le ferite semplici essere passibili anche di sola ammenda. I giurati pienamente illuminati potranno scegliere fra le tre questioni e le gradazioni della pena.

Tanto il codice francese (art. 342) quanto il nostro (art. 498) ingiungono al Presidente di leggere ai Giurati la istruzione, che dice mancare i giurati al principale loro dovere, se pensano alle disposizioni delle leggi penali, o considerano le conseguenze che potrà avere per l'accusato la dichiarazione che devono fare. Questa istruzione stampata in grandi caratteri è distesa, in altrettanti esemplari quanti sono i giurati, sulla tavola ove deliberano.

Questa istruzione racchiude un atto di sfiducia contro i giurati e la maggior parte delle volte riesce d'impossibile esecuzione.

Dacché la legge suppone che tutti i cittadini, se anche analfabeti, devono conoscerla; dacché i giurati hanno ad avere un certo grado di cultura, non possono ignorare le disposizioni delle leggi penali. Se così è, come non pensare a queste disposizioni? Come non considerare le conseguenze che potrà avere la loro dichiarazione? Quando il giurato sa di essere vincolato col giuramento prestato sulla formula dell'articolo 487 deciderà secondo la propria coscienza, con imparzialità e fermezza. Le istruzioni lette dal presidente e distribuite come una partitura di musica nella sala delle deliberazioni, fanno l'effetto dei progressi del codice penale contro i falsificatori di effetti pubblici stampati sulle carte stese nella credenza che leggendo ed imprimendo le gravi pene comunicate dal codice, il falsificatore desista dalla rea opera.

Chi non sa, dice il Merlin, che i da-

litti si modificano all'infinito; che si aggravano e si attenuano per mille circostanze, che la legge non può determinare né prevedere; che la pena di un medesimo reato desce e sale a tale accusato, e che nel tempo stesso deve comparire atroce riguardo al tal altro? Mettete fra questi due accusati il più saggio giurato, la sua coscienza invigila contro la legge; invano gli direte voi che non gli appartiene di esentare quale sia la pena che deve trarre seco la sua dichiarazione; l'umanità griderà più alto nel fondo del suo cuore; ed in questa lotta penosa, tra il suo dovere e ciò che crederà essere giusto, egli si annarrirà, resisterà alla sua convinzione, assolverà uno scellerato, per non colpire con sovrachio rigore un uomo meno colpevole.

app. F.

GL' ITALIANI IN AFRICA

Sotto questo titolo, la Gazzetta del Popolo di Torino, pubblica i seguenti brani interessanti del dott. Traversi:

«Arrivati in Assab il 25 aprile, e insieme al Pestalozza, nostro commissario regio, combinai subito per la partenza. Credevo trovare molti ostacoli per prendere la via dell'Aussa, ma fortunatamente tutto si ridusse a denaro. Impegnato come ero e come sono in questa faccenda, non avrei esitato un momento ad andarmene a Zella e di qui allo Scioa, se in Assab avessi incontrato difficoltà. Nella diagrazia fui fortunato, poiché Abd-el-ranum, il pezzo grosso della nostra ridotta colonia, l'uomo di fiducia del governo e dell'Antonioli (a tempo perduto negoziante di avorio nero) mi offrì due o tre giorni con un carico d'armi, ed io partii con lui. La via che prendiamo è fino ad oggi per cupidigia di guadagni un monopolio di pochi; ma io sono bene affidato e passerò, spero, senza troppa difficoltà a leggere nel mistero dell'Aussa, dell'Anfari e dello Scioa.

A Massana e in Assab ho fatto ore: chi da morante a tutto le persone che mi si offrono per compagni, perocché in Africa bisogna viaggiare da soli.

In Africa si fa come si può e non come si vuole: le marce lunghe e faticose, le contrarietà del viaggio, il bisogno di arrivare presto allo scopo, le difficoltà di comunicazioni, costringono potentemente ad isolare dal mondo civile, dimodoché in poco si diventa quasi selvaggi come gli indigeni. Si agguaglia la solitudine in cui mi sono trovato e mi trovo, il pensiero di ogni momento per la via, pel bagaglio, per i servi; le

note che procurano (tutti e si avrà una idea del viaggiatore in questi paesi, ove il bianco è sempre sospetto quando non è considerato un pericolo.

Ora però godo un po' di calma relativa e ne approfitto per mandar le mie notizie, dire che sto benissimo, che l'umore è buono e che mi trovo alla vigilia della partenza per l'Aussa con l'ultimo calma e sereno come se non mi fosse toccata la sorte che mi tocca, e come se continuassi ora il viaggio per l'Interno. Fra un mese sarò allo Scioa e di là manderò un'altra mia, spero. Questo viaggio ora sollecita il mio ancor proprio e per alcuni mesi recenti e par essere il primo che, senza missione ufficiale, fa la via dell'Aussa.

Dall'Abissinia, vorrei dire lungamente, perché su questo paese si sono scritte tante verità ed altrettante bugie. Ora però non posso farlo perché non ho da dire in incertezza. Le dirò solo che il paese è altrettanto bello e fertile quanto è trascurato e incolto: l'olivo, la vite, il sicomoro vi crescono miracolosamente; i cereali danno raccolti ricchissimi tanto di specie nostre (che in Abissinia si trovano tutte) quanto in quelle dell'Abissinia propria; come il *bagassa*, il *tieff* bianco e rosso e la *dura*. La flora e la fauna sono delle più belle e variate; e i minerali dal ferro all'oro vi si trovano tutti. Il ferro specialmente è conosciuto per la sua malleabilità. Il clima è eccellente, sebbene la notte ed il giorno sentite lo squilibrio fra la notte ed il giorno, come per esempio; all'altipiano dell'Amhara. Le strade o le acque però sono impossibili; le prime sono sentieri da capre, precipizi pericolosi; le seconde pantani, perché l'uomo non muove né una pietra né un grammo di terra. Il tipo abissino è bello, dai lineamenti regolari, dalla fisionomia aperta e intelligente; ma primitivo, superbo, attaccato agli usi, alle abitudini del suo paese; alla civiltà che data da secoli, sempre uguale, contento, in modo che si crede superiore al bianco, odiato nel segreto del cuore dall'abissino come in genere da tutti i popoli a pelle colorata.

In Abissinia si trova molto della civiltà romana; la corruzione è al colmo e la scizzura nella quale vive questa gente è indescrivibile. L'abissino sa adattarsi a ogni genere di vita: ha da mangiare e da bere e mangia e beve fino a morire; non ne ha? con un pugno di *dura* e un bicchier d'acqua vive tre giorni.

La necessità della vita non per lui ridotta ai minimi termini: dorme per terra, ha per casa una capanna di paglia (*locus*) e con pochi centesimi si veste di suppellettili, di piatti, di

quello che per noi costituisce il puro necessario non si parla. Ciò che l'Abissino ama e vuole, a costo di ogni sacrificio è il fucile che adorna di abile, di striscio di ottone, di code di animali e non lo abbandona mai. E ciò si spiega in un paese ove, chi non vuol lavorare, è equo, si fa soldato.

Tre quarti degli Abissini formano l'esercito, che è né più né meno che una massa di predoni: ora passa l'esercito, non resta foglia; sono le cavallette che passano. I poveri agricoltori, considerati molto poco delle bestie da soma, vengono spogliati di quel po' che hanno raccolto, dei buoi, dei montoni e ridotti alla miseria. L'esercito fa vita nomade; quando non ha più da vivere in un paese, perché questo ha dato tutto, passa a spogliare un altro.

Tutte queste cose io vidi nel campo di Belatagabrù di Ras Aulà e finalmente a quello di Re Giovanni ad Abbi-Addi, ove il vivere sarebbe stato un problema se non mi avessero regalato qualche montone e dei panni di lana. E' il Re? Quando lo vidi mi fece l'effetto d'uomo di un uomo che stia per perdere il ben dell'intelletto. Sempre preoccupato, triste, immobile sul suo angusto d'idea di uno che si trovi sotto il peso di una grave sventura; volubile come un ragazzo oggi vuole quello che domani disprezza; superstizioso fino al paradosso vive circondato da preti e da stregoni che gli predicono l'avvenire.

Eroco come Teodoro negli ultimi anni della sua vita ha già tre omicidi sulla coscienza, l'ultimo dei quali lo condanna a Macale qualche giorno avanti che io lo vedessi, con un colpo di lancia che egli maneggiava da maestro, passò da parte a parte un povero abissino perché osò chiedergli giustizia mentre andava al passaggio; nemico della civiltà e del progresso fino a bastonare e spogliare quello dei suoi sudditi, che per contatto di europei e per guadagni fatti in commercio «sa alzare la testa. Io ricordo un povero mercante che fu spogliato di tutto e condannato a quaranta colpi di frusta perché si era fatta una capanna un po' più elegante delle altre. Quando lo vidi era di un more bastante per l'occupazione italiana di Massana... e lo dividerò fino a farsi legare se gli italiani occupassero Humilia, la chiave delle saline che forniscono l'Abissinia e molta parte dell'Africa centrale.

Chiudo mandando alcune parole abissine tradotte coll'aiuto della gentile signora Norretti. Non hanno gran valore ma come curiosità possono passare.

Il mio cuore si è rattristato e si è vestito di pelli perché ha sentito dire

dall'es, volendo ignorare l'accusa abbastanza probabile del fratello, comprendo la singolare espressione di cui viene servito, dicendo che aveva avuto l'imprudenza di guardar il sole al tramonto, poiché ciò vi procuri i motteggi.

Oh disse Vittorio sorridendo, non è a ciò che doveva alludere la parola imprudenza.

«E' a che dunque?»
Vittorio guardò la marchesa in aria triste ed amichevole, e finì col dirle con accento di commozione:

«Sentite, signora vi dirò una cosa che non esprimerai ad alcuno, una cosa che non paleserò nemmeno a mia zia che tanto mi comprenderebbe senza dubbio. Non son sì stordito come mi si crede e come difatti le sembra. La marchesa si diede a ridere.

«Oh! non ridete signora voi non mi comprendete. Oh! debbo dirvi? Io son giovane ricco... ricco relativamente per me che ho dei guai semplici. Ho un avvenire essendo destinato a sedere alla corte dei pari, eppure signora temo la solitudine, ho paura della riflessione. Nella lunga serata passata nel modo come vi dissi, fui più triste che in qualsiasi altra epoca della nostra vita e pur tuttavia provavo un'indiscreta attrazione a contemplare lo spettacolo della natura.

«Dirvi ciò che mi faceva piangere in mezzo a tanta contemplazione, è difficile; ma giurarmi sentii il mio stato di orfanello, di isolamento come nel momento in cui giaceva la gioia della solitudine.

(Continua)

14

APPENDICE

AMORI E COLPE

(Traduzione dal francese).

— Ah! cara mia, quel noia dà la direzione d'una casa, vedete la mia posizione... non so come accusarmi... ma è impossibile ch'io sorto. Niente si fa e niente si farà senza la mia presenza.

— Dio mio, cara Clara, le disse la marchesa, da parte mia ci tengo poco o punto per la compagnia e se volete, possiamo restarcene.

Il viso della signora Ménier che era sempre armato d'un sorriso dolce e carezzevole, prese tutt'a un tratto una pronunciata espressione di dispetto; ma subito si rimise dicendo:

— Non l'intendo così, io; partite con Vittorio ve ne prego e spiegherete a mio marito la causa ben naturale della nostra assenza.

La signora d'Houdailles era troppo donna per non comprendere che la signora Ménier voleva fermarsi al castello per restarvi sola; ma non era disposta a cedere al capriccio e stava per fare qualche nuova obiezione allorché Vittorio con quella certa confidenza che usava verso tutti e specialmente verso la zia disse:

— Cara zia, avreste fatto ben meglio a dircelo prima che non volevate venire.

— Come! Vittorio, disse la signora irritata, tu dici...

— Andiamo, andiamo, riprese quest'ultimo con quel fare sardonico l'ho indovinato sin da stamane quando vi pregava d'affrettarvi per l'abbigliamento e che voi mi rispondevate sempre che c'era del tempo.

— Tu parli assai male a mio riguardo; in tal modo fai supporre a Clara che io non vado volentieri con lei...

— Oh! oh! oh! oh!... se voi prendete la cosa da questo lato, non è giusto; no; ma se voi avete delle occupazioni durante la nostra assenza... qualche piccolo segreto, una sorpresa al nostro ritorno... Confessate tutto ogni cosa e ci terremo soddisfatti.

La signora d'Houdailles dimostrò dapprima un qualche imbarazzo quando Vittorio povera alla zia tali accuse e lo guardava come se temesse la parola ch'essa pronunciava.

Ma quando lo sentì concludere col parlare di una sorpresa, respirò come farebbe uno spettatore che vede da lungi un piccolo camminare in terreno pericoloso, che non osa avvertirlo per non accrescergli il pericolo col farglielo conoscere e che sente il cuore sollevato quando il cieco ha felicemente schivati gli ostacoli nei quali poteva inciampare. La signora Ménier dal canto suo non sapeva dissimulare un profondo turbamento di modo che Vittorio accorgendosi mormorò:

— Ciò che ho detto, zia, non sono che sciocchezze, scherzi...

— E ciò che dovevate sapere, disse

la signora d'Houdailles interrompendolo vivamente, non c'è sciocchezza la più grande che quella di palesare uno scherzo, una sorpresa che si vuol tener nascosto. Parliamo dunque e non siate causa di maggiori ritardi.

Il modo con cui la signora Ménier accolse l'interruzione di Clara palesava a sua volta un certo sentimento di riprensione e d'inquietudine che non l'sfuggì a Vittorio, ma che confermò la marchesa nei segreti sospetti ch'ella aveva. S'alzò in fretta, salutò appena la cognata, ed era già in vettura prima che Vittorio avesse avuto dalla zia tutte le spiegazioni sufficienti onde susurrarle presso il sig. Ménier per la sua assenza.

La signora Ménier accompagnò Vittorio sino alla vettura, e là parve ancora esitare, poi come spinta da sentimento improvviso tese la mano alla marchesa dicendole:

— Grazie, Clara, siete assai buona. Quest'ultima, il di cui viso era atteggiato a tristezza, sembrò abbandonarsi ad un moto di pietà, le stese la mano con un sorriso triste ed affettuoso ma non pronunciò parola; la vettura partì e la signora d'Houdailles cadde in profonda meditazione. Quanto a Vittorio, non pensava che alla felicità di essere partito e diceva con allegria:

— Infine eccomi in cammino.

La signora d'Houdailles era profondamente assorta; — una vera tristezza si mescolava alle sue riflessioni ed una grossa lagrime le spuntò agli occhi.

— Vittorio occupato ad osservare il tempo,

a calcolare le mosse dei viaggiatori, la preda che avrebbero toccata, parlava senza pensare che non era ascoltato allorché ad un tratto accorse in una vasta valle fra due colline, le rovine di San Metral.

— Ecco dove andiamo, disse alla signora richiamando direttamente la di lei attenzione; questa non potrà a meno di guardarvi e disse:

— Siamo ancora ben lungi.

— La strada è stupenda, e quantunque l'abbia fatta cento volte, pure mi mette sempre in estasi.

— Non vi avrei mai creduto ammiratore entusiasta delle bellezze della natura.

— Oh! son ben lungi da tale pretesa, e ciò mi succede ben più di rado che ai veri amatori; ma vi son dell'ore, dei momenti, in cui vi sono attirato forzatamente. Osservate quel mucchio là in alto; una aerea di ritorno dalla caccia, m'assai per riposarmi, il sole era a tramonto; ebbi l'imprudenza di guardarla e trovai la posizione stupenda meravigliosa. Poco a poco crebbi talmente il fascino ch'io restai lì, seguendo cogli occhi la degradazione del giorno e dello strepito, ammirando tutte le trasformazioni che subiscono successivamente il paesaggio ed il cielo; ascoltando tutti i rumori e loro prestando attenzione. Era mezzanotte quando ritornava al castello dove tutti erano in allarme; volli dire la verità, ma fui baciato, deriso, e non m'è più creduto. Mio zio pretendeva...

— Capisco, disse la signora d'Hou-

che li suo caro parte. — O voi che andate, baciate la pietra che ha toccato il mio amante quando è partito.

— Quando vedo gente per la strada dove è andato il mio caro, gli occhi mi vanno in acqua come se fossero di ghiaccio.

— Piango e mi assieglia la lacrima colle mani perché il mio caro è scomparso come la stella allo spuntar del sole.

— Ringrazio Dio che ho fatto il sogno; non ho potuto vedere il mio tesoro ma l'ho sognato.

— Voi che mi guardate, dite che l'addio mi dia coraggio perché il mio caro è andato a Massauah. Se potessi pur andare con lui, gli farei da scarpa.

— Dicono che c'è una donna che muore: quella donna che muore sono io: sono innamorata di un uomo che è andato lontano.

— Il mio amante è stato a tutti i mercati, ma chi può comprarlo? soltanto il profumo del suo scemmo (morto) non ha valore.

— Nessuno tiene lo scemmo che dà lui; nessuno il suo cavallo; nessuno la sua spada. Se lo vedo da lontano di vengo pazzo; se fosse vicino che farei?

— I suoi occhi sono l'avanguardia, i suoi denti i cavalieri e mi hanno fatta prigioniera.

— Viene la notte ed io chiamo aiuto perché il pensiero d'amore corre a tormentarmi.

— Quando tocco il letto e non trovo il mio caro, mi sento molto infelice; perché una donna come me non abbandona il mondo.

— I medici del Tigre, dell'Anchura, del Sémiane non hanno saputo liberarmi dall'amore che mi tormenta il cuore.

Volendo potrei seguitare a scrivere poesie per un anno, tanto è calda la fantasia degli Abissini. Ho scritto il meglio e il più puro; le poesie pornografiche sono quelle che abbondano; tutte poi hanno per tema l'amore, ma non l'amore puro. Io non ne conosco alcuna che conti le verità di qualche grande o altro soggetto. Le poesie sono tutte a versetti, canti rimati e che corrispondono sempre ad una misura. Chi lo mi sappia non vi sono poesie scritte.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8. — Pres. BIANCHERI.

Convalidansi le elezioni incontestate di Canazza nel primo collegio di Catania e di Cagliari nel primo Genova.

Riprendesi la discussione generale del bilancio della guerra 1885-86.

Puis depura l'indirizzo dato da Ricotti all'ordinamento dell'esercito distruggendo quanto fu fatto dal suo predecessore.

Giovagnoli loda la circolare Ricotti sull'avanzamento degli ufficiali.

Filippini fa varie raccomandazioni perché i soldati siano trattati più umanamente.

Baccarini dice che il bilancio della guerra dal 1878 ad oggi crebbe di 63 milioni. Augura che il bilancio trovi un assetto stabile per provvedere all'agricoltura.

Della Rocca sollecita il progetto per provvedimenti agli operai degli stabilimenti di guerra e marina e una miglior organizzazione militare.

Fazio Enrico chiede perché si estenda il beneficio che la legge sul reclutamento accorda agli studenti circa il tempo della leva anche agli uditori.

Marcova domanda se si facciano studi per riformare il codice militare.

Ricotti riservandosi di parlare dopo il relatore risponde a Della Rocca che in novembre presenterà il progetto agli operai, a Fazio esser contrario alla lettera e allo spirito della legge, considerare come studenti gli uditori. A Marcova che gli studi si proseguono, e che spera presto di presentare un disegno di legge.

Il seguito a domani.

Proclamasi che il bilancio di grazia e giustizia e del fondo per il culto fu approvato con 161 voti contro 69.

In Italia

Il bilancio dell'interno.

L'on. De Renzi, nella relazione sul bilancio dell'interno, distribuita testé ai deputati, consacra alcune pagine al colera, di cui riasume sommariamente la storia, enumerandone le vittime e le spese.

Da questa relazione risulta che furono trattenute in osservazione 68,788 persone; 46,563 negli sbocchi di terra, e 9842 nei lazzaretti di Vignana e Nisida.

Il colera durò dal 28 giugno sino al 13 dicembre, invase 868 Comuni aventi in complesso una popolazione di oltre cinque milioni e mezzo.

I casi furono 26,582, e i morti 14,198. Le spese sopportate nel bilancio dello Stato ammontano ad un milione e seicento settantun mila lire.

L'on. De Renzi rileva pure l'insufficienza della nostra legislazione sanitaria, e formula il voto perché sia costituito un Consiglio superiore centrale di sanità fortemente costituito a non di pistico consulto, quale oggi si usa.

L'elezione di un deputato a Trieste.

Domenica a Trieste ebbe luogo l'elezione del deputato del III. collegio, del quale fanno parte circa 8000 territoriali e 1000 cittadini.

I primi appartenenti al partito sioveno avevano a candidato corti Naberghj, conte di Prosecco; per secondi la Società Concordia portava il signor Leopoldo Mauroner.

A grande maggioranza venne eletto Naberghj.

To causa di ciò avvennero dei disordini tanto più che i territoriali impedivano ai cittadini di prender parte alla elezione. La forza pubblica dovette intervenire in diversi luoghi. Le truppe erano conseguente.

L'Eco dell'Alpe Giulia.

In Trieste si è costituito un Circolo Garibaldi dell'Italia irredenta, il quale ha per scopo di propagare la causa nazionale nelle provincie italiane di Trieste e dell'Istria (compreso il Goriziano) e, all'opportunità anche nel Trentino.

Il primo numero del giornale l'Eco dell'Alpe Giulia, uscito testé in Trieste, viene distribuito gratuitamente nelle provincie irredenti.

All'Estero

La rivoluzione nella marina francese.

I giornali francesi parlando del viaggio della torpediniera q. 68 attraverso tutta la Francia per canali interni, si esprimevano con tanto entusiasmo che a prima vista sembrava esagerato a quelli che non sapevano rendersi conto di un avvenimento apparentemente tanto insignificante.

Eppure quell'entusiasmo era più che giustificato se si riflette che il viaggio della torpediniera segna, a detta dei fogli di Berlino e di Londra, una vera rivoluzione nella marina francese e ne raddoppia la forza offensiva.

La Post, la National Zeitung di Berlino e la Morning Post di Londra concordano nell'ammettere che colla prova felicemente riuscita del viaggio della torpediniera n. 68, la quale, entrata dalla foce della Senna due settimane fa, ha attraversata tutta la Francia e trovata ora nelle acque del Mediterraneo, la potenza navale della Francia riguardo all'arma più formidabile del sistema di guerra marittima dell'avvenire, fu di un tratto raddoppiata. Ora l'Inghilterra non può più contare sui pericoli di un viaggio di mare e sui cannoni di Gibilterra per impedire l'avanzare di una flotta francese di torpediniere nel Mediterraneo. Ora le torpediniere possono passare in sicurezza entro terra fra i mari del Nord e del Sud, e dal Canale della Manica alle foci del Rodano o delle foci del Rodano al Canale della Manica.

L'importanza di questa rivoluzione è quasi incalcolabile.

Una flotta di cinquecento torpediniere divisa tra la baia di Bisceglia, il Canale della Manica, ed il Mediterraneo potrebbe concentrarsi ad ogni momento sopra l'una o l'altra costa ed una flotta nemica potrebbe essere attaccata improvvisamente da una flotta francese.

La Liberté commentando i giudizi della stampa inglese dice che l'Inghilterra è sempre il paese classico dell'accontentezza, poiché in un avvenimento così semplice come il viaggio della torpediniera n. 68 essa vi scorge una grossa minaccia e le sembra distrutto l'equilibrio del Mediterraneo, non avendo più Gibilterra alcun valore ed essendo la marina inglese disarmata contro la Francia.

«Non bisogna prendere questa esagerazione sul serio, dice la Liberté. La possibilità di far passare attraverso le nostre vie interne di navigazione delle imbarcazioni sul genere delle torpediniere è conosciuta da lungo tempo.»

«Dio però non toglie — osserviamo noi — che i giornali inglesi non sieno perfettamente nel vero affermando che il viaggio della torpediniera n. 68 fu una vera rivelazione degli scopi della Francia, tanto più se si tiene conto di quanto scriveva giorni sono la République Française sulla necessità di rinforzare la flotta delle torpediniere.»

Elezioni politiche.

Vienna 7. Finora furono eletti 275 deputati, dei quali 118 appartenenti alla sinistra che perdé in totale 18 voti.

In Provincia

San Vito al Tagliamento.

Portogruaro 8 giugno.

Le cresse di mons. Vescovo di Concordia.

Il giorno del Corpus Domini, Domenico Pio Rossi, vescovo di Concordia e frate della Santa Inquisizione, capitava nella processione in Portogruaro. Due giovanotti, a capo scoperto ed in contegno rispettoso, si godevano lo spettacolo, e nonché non piacendo al vescovo quelle persone ritte e quelle fronti alte mentre passava lui, fermato il corteo ingiunse loro per tre volte di genuflettersi. Il sovrachio rompe il copricapo; quei due rimasero in piedi e l'inquisitore con le pive nel sacco proseguì la passeggiata. Sono cose del Medio-evo, e fu un vero miracolo se dopo i tre squilli di monsignore, la guardia del baldacchino non caricarono... i ribelli.

Dicesi che l'autorità abbia promesso di provvedere affinché non si rinnovino le vecchie esecuzioni; ma, si aspetta che il governo Depretin facci le cresse a questi non degeneri figli di Domenico di Gusman e di Torre-quemada.

Ad ogni modo ci pensino i portogruaresi, e per il decoro della loro città, non si lascino imporre da nessuno.

In Città

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale tenne, come annunziavamo, ieri seduta straordinaria. Era presieduta dal comm. co. Groppello, presidente, assistito dal vice segretario cav. dott. Quavaz. Erano presenti 28 consiglieri, e giustificarono l'assenza 7, cioè: Dorigo, Mangili, Varisco e Rotta per malattia; Maniaco per grave malattia della moglie; Roviglio per affari di professione e Galvani per circostanze di famiglia.

Il Consiglio prese atto della deliberazione d'urgenza presa dalla Deputazione provinciale con la quale approvava il processo verbale della seduta del giorno 31 aprile p. p., con raccomandazione fatta dal comm. Mantica alla Presidenza di trovar modo di modificare l'art. 31 del regolamento circa l'approvazione del processo verbale delle sedute facendo in modo che sia nominata una apposita Commissione.

Sul parere sulla bonificazione dei terreni paludosi nei Comuni di Carlinco, S. Giorgio di Nogaro, Marano Lacunare, Muzzana del Terguano, Palazzolo dello Stello, Preconico e Latisana, dopo lunga discussione alla quale presero parte i consiglieri Billia, Mantica, Ferrari, Marzin, Monti e Milanese, il deputato Marzin propose il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale:

«Viste le deliberazioni consigliari dei comuni interessati;

«Visti i pareri dell'Ufficio del Genio civile governativo ed i tipi mappali di cui sono corredati;

«Vista la circolare ministeriale 10 giugno 1888 n. 8184, div. VI, delibera di convenire nella massima che le bonifiche nei comuni di Palazzolo, Carlinco, Marano, S. Giorgio, Preconico, Latisana e Muzzana per la zona indicata nelle rispettive deliberazioni, e per l'estesa delimitata dal R. Ufficio del Genio civile governativo, nonché tutte quelle altre necessarie ad un completo sistema di bonifica nell'estuario nella nostra Provincia apertamente nel primo capitolo igienico sono da classificarsi in prima categoria, a sensi della legge 20 giugno 1882 n. 869 serie terza, provvedendo esse ad un grande miglioramento igienico, cui va associato un rilevante vantaggio agricolo, ai riserva però di esprimere il parere definitivo a sensi dell'articolo 12 quando saranno pubblicati gli elenchi ed i progetti di cui agli articoli 8 e 12.

«Incarica intanto la Deputazione a fare istanza motivata al Governo per la sollecita pubblicazione degli elenchi.»

Quest'ordine del giorno venne approvato con voti favorevoli 25, contrari 2.

Presse atto del parere sulla bonificazione di parte del lago di Cavazzo e della palude di Avasio;

Sulla rifusione delle spese di manutenzione da 1 gennaio 1887 a 31 dicembre 1872 incontrate dai Comuni, nel territorio dei quali corrono le ex strade comunali che furono dichiarate provinciali; dopo discussione impegnata fra i consiglieri Mantica, Bossi, Billia, Milanese ed Orsetti venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dalla Deputazione provinciale, per divisione. Si astennero i consiglieri Renier e Milanese.

«1. La Deputazione provinciale è autorizzata a transigere coi comuni di Enemonzo, Socchieve, Ampezzo, Forni di Sotto, Forni di Sopra, S. Vito al Tagliamento, Chions e Pravisdomini re-

lativamente alle loro domande di rifusione per la spesa di ordinaria e straordinaria manutenzione da 1 gennaio 1887 a 31 dicembre 1872 per le strade rispettivamente dette del Mauria e di S. Vito a Motta.

2. La Deputazione è autorizzata per il pagamento delle somme risultanti dalle transazioni debitamente approvate dall'autorità governativa a valersi dei avanzati dell'esercizio 1884.

3. La Deputazione è autorizzata a ricorrere in Cassazione per l'annullamento della sentenza della Corte d'Appello di Venezia di data 16 agosto 1884 pubblicata il 26 detto mese e registrata il 15 settembre successivo, nel caso che non fosse possibile convenire col comune d'Ampezzo su di un equa transazione.

Con la resta autorizzata la Deputazione a difendersi in giudizio anche in confronto di tutti quei comuni coi quali non fosse possibile comporre la questione con amichevole transazione.

Il cons. Magrini, dietro interessamento del cons. Billia, accetta la sospensione sulla sua proposta concernente a continuare a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici, riservandosi di spedire in iscritto alla Deputazione provinciale la relazione e relative proposte da pubblicarsi mediante la stampa e distribuirle ai singoli Consigli per che le possano studiare essendo un argomento di grande importanza.

Sulla domanda di sussidio del Comune di Sacile per la propria scuola tecnica, attesa che in questi ultimi giorni alla scuola normale venne annessa la scuola d'agricoltura, e quindi cresciuto il bisogno di un sussidio stabile la somma maggiore, venne votata la sospensione, proposta dal cons. Sartori, fino ad agosto, onde istruire maggiormente la pratica.

Presse atto della deliberazione d'urgenza della Deputazione provinciale accordante un sussidio al Comune di Maniago per la strada obbligatoria da Maniago a Friaconco.

Riconfermò a far parte della Commissione provinciale per le imposte dirette i signori:

Ciconi-Baltrame cav. do. Baltrame a commissario effettivo per la ricchezza mobile;

Bisutti cav. dott. Pietro a commissario supplente;

Canciani ing. Vincenzo ad ingegnere delegato effettivo per fabbricati;

Chiaruttini dott. Antonio ad ingegnere supplente.

Tassa di esercizio e rivendita. Il municipio avvia che ha compilata la Matricola principale dei contribuenti la tassa di esercizio e rivendita 1885 e suppletiva seconda 1884, a termine dell'art. 17 dello speciale Regolamento, ed avvertono quindi gli aventi interesse che la Matricola stessa trovasi depositata nell'Ufficio della Ragioneria Municipale per giorni 15.

La revisione della tariffa doganale. La commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale ha incominciato la distribuzione dell'interrogatorio industriale. Esso contiene i seguenti capitoli: lino, canape, juta, cotone, seta, lana, vino, poli, prodotti chimici, generi medicinali, resine, profumeria, carta e libri, olii minerali, legna, paglia, polveri pliche, birra, peli, industrie ceramiche, colori e generi per tintoria e per concio, aceto, industria vetraria, spiriti, industrie meccaniche, industrie metallurgiche. La commissione invita i fabbricanti e commercianti di codesti generi e tutti coloro che desiderano inviare le loro risposte a farle sollecitate richieste alla commissione stessa dei capitoli su cui desiderano rispondere.

Congregazione di carità di Udine. Statistica di beneficenza per mese di maggio 1885.

Sussidii da	L. 1	a L. 5	N. 327
»	6	»	10 » 79
»	11	»	15 » 10
»	16	»	20 » 8
»	21	»	25 » 3
»	26	»	30 » 8
»	31	»	40 » —
Totale N. 422			

per L. 2139.66

Mesi antecedenti.

Gennaio L. 2021. — per N. 406 sussidiati	
Febbraio » 2200. — » » 418	
Marzo » 2076.40 » » 413	
Aprile » 2088.40 » » 413	

Inoltre, a tutto maggio la Congregazione aveva a proprio carico nei vari istituti della città N. 26 individui e cioè:

alle Derallite N. 8	
Renati » 4	
Ricovero » 4	
Tomadini » 14	
Totale N. 26	

Gita alpina. La Commissione per le gite Sociali della Società Alpina friulana invita i consoci ad una gita sul Gran Monte da effettuarsi domenica prossima.

Ecco il programma:

Alle 5.50 ant. partenza da Udine per Tarcento, ove si giunge alle 8.37. Da Tarcento in ore 1 1/2 o poco meno a Lusera e da qui in altre 2 1/2 ore sulla cima del Gran Monte. Dopo una conveniente fermata si calerà a Montaperta e da questa a Tarcento, in tempo per treno che parte alle 7.04 per arrivare ad Udine alle 7.40 pm. Da Udine a Tarcento biglietto di andata e ritorno 11^a Classe L. 2.40.

Si accetta l'iscrizione dei soci a tutto sabato 13 giugno.

Società di ginnastica. I soci della Società udinese di ginnastica sono invitati ad intervenire questa sera martedì 9 corr. alle ore 8 nella sede sociale, per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del Consuntivo 1884;
2. Id. del Preventivo 1885;
3. Nomina di quattro consiglieri per il biennio 1885-86, del direttore riunisciario e di tre revisori dei conti.

Società fra i parrucchieri e barbiere. La Rappresentanza invita i soci nel locale ex Filippini in via della Posta questa sera alle ore 8 a mezzo, per trattare gli oggetti come dalla lettera d'invito fatta recapitare.

Teatro Minerva. Per la sera di giovedì 11 giugno 1885 alle ore 8 3/4 nel suddetto Teatro gentilmente concesso dai signori proprietari, ad iniziativa del Sub-Comitato friulano ed a vantaggio del fondo per l'erezione di un monumento in Roma a **Giordano Bruno**, le società cittadine Consorzio Filarmónico, Istituto Filodrammatico T. Olonni, Circolo Artistico e Società di Ginnastica, organizzarono uno svariato trattamento, del quale faranno parte:

Orchestra, composta di n. 40 signori Professori e Dilettanti, sotto la direzione del maestro Giacomo Verza;

Quogli — Capriccio alla barcarola, per soli arabi.

Auber — Sinfonia dell'opera La muta di Portici.

Resch — Gavotta, Amor segreto.

Drammatica, «La fiaschetta del Pozzo» Scherzo comico di G. Calzavalli.

Ginnastica, signori Boncompagni Lorenzoni, Conchioni Giuseppe, Curci Biagio, Dal Dan Antonio, Della Vedova Giulio, Doretto Antonio, Forni Luciano, Girardis Giuseppe, Saltarini Giovanni, Süssi Arturo, Süssi Benedetto, Toso Libero.

Scherma, signori Brada Carlo, Fassi Riccardo, Frangipane co. Cornelio, Morandini Ugo, Piva Luigi.

Prezzi:

Ingresso alla Platea e loggia	L. 1.—
» sig. militari b. f. ragazzi »	0.50
» al loggione »	0.80
Poltrocinia in platea »	1.—
Sedia in platea e 11 ^a loggia »	0.50
Palehi »	5.—

I biglietti saranno in vendita nei giorni 9, 10 e 11 presso i negozi dei signori Gambiassi, Bardusco, Moretti in Piazza Vittorio Emanuele o da appositi incaricati e porteranno i timbri delle quattro società. Apposito programma indicherà l'ordine del trattamento. Il camerino del Teatro sarà aperto per la vendita dei palehi, poltroncine e sedie nei giorni 10 e 11 dalle 11 ant. alle 2 pm.

La «Patria del Friuli» ha sempre bisogno di far dello spirito di buona lega, e gettar il ridicolo su ogni istituzione più seria. Per convincersene basta leggere le poche righe da essa stampate sull'inaugurazione delle lezioni di tiro a Cordis.

Sembra quasi che i tiratori sieno andati con quel po' di caldo, sulle ghiaccia del Torre per godersela, e prender di mira i cibi e le bevande piuttosto che i bersagli.

Ed ha perfino veduta piantata una trattoria!

La trattoria consisteva in due marmite di brodo pel rancio dei seguatori e soldati che dalle 3 del mattino avevano lavorato a metter a posto i bersagli e tutto il resto del materiale necessario; le bevande (meno qualche bicchiere di vino ceduto dai seguatori a qualche tiratore) in due tini d'acqua della roggia; i cibi in poco pane, salame e formaggio, il tempo concesso per la lenta colazione 18 minuti, l'intervallo cioè necessario per la piccola pulizia dei fuochi!

Se il reporter della Patria in luogo di scrivere la cronaca nel suo ufficio, vorrà recarsi domenica sul luogo, i tiratori lo invitano alla loro trattoria guardandogli fra d'ora una fetta di salame a patto che dica almeno una volta la verità.

Caffè Colosso. Il solerte conduttore di questo esercizio, situato in via Mercatovecchio, ha voluto cercar modo di poter soddisfare a tutti i desiderii dei numerosi avventori del suo

**Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali,
Opere Pie, ecc.**

Prezzi convenientissimi

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.

Unico deposito in Udine alla drogheria **F. Minislat.**

U D I E

DEPOSITO
cornici, quadri, stampe
antiche e moderne, o-
leografie, luci da spec-
chio. Carte d'ogni ge-
nere a macchina ed a
mano: da scrivere, da
stampa e per commer-
cio. Oggetti di cancel-
leria e di disegno.

PREMIATA FABBRICA
liste uso oro e finto
legno per cornici e tap-
pezzerie a **prezzi di**
fabbrica. Cornici di
ogni genere e lavori in
legno intagliati ed in
carta pesta, dorati in
fino.

TIPOGRAFIA
editrice del giornale
politico-quotidiano **Il
Friuli**. Si stampano
opere, giornali, opus-
coli, avvisi, registri,
ecc. con esattezza e
puntualità nell'esecu-
zione a **prezzi con-**
vententissimi.

D' affittarsi un appartamento in terzo piano. Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis Casa *Bardusco*.

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

le mie assertivo che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne pot-
rebbe fare, l'inventore stesso.

Opere di propria edizione:

unità la corda (100 tabelle) L. 3.50.

Le tosse si guariscono coll'uso delle **Pillole della Fenice** preparate dai farmacisti **Bosero e Sandri** dietro il Duomo, Udine.

Una scattola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE		A VENEZIA		DA VENEZIA		A UDINE	
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.21 ant.		ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.37 ant.	
" 3.10 ant.	omnibus	" 9.43 ant.		" 5.25 ant.	omnibus	" 8.54 ant.	
" 10.20 ant.	diretto	" 1.30 p.		" 11. — ant.	omnibus	" 9.42 p.	
" 12.50 pm	omnibus	" 3.15 p.		" 3.15 p.	diretto	" 10.10 p.	
" 3.25 p.	omnibus	" 5.15 p.		" 3.55 p.	omnibus	" 3.15 p.	
	diretto	" 11.55 p.		" 9. — p.	misto	" 2.30 p.	
DA UDINE		A PONTREBA		DA PONTREBA		A UDINE	
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.		ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.13 ant.	
" 7.45 ant.	diretto	" 9.42 ant.		" 8.30 ant.	diretto	" 10.10 ant.	
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.18 p.		" 2.25 p.	omnib.	" 3.01 p.	
" 4.40 p.	omnib.	" 7.38 p.		" 5. — p.	omnib.	" 7.41 p.	
" 6.35 p.	diretto	" 8.58 p.		" 8.35 p.	diretto	" 8.20 p.	
DA UDINE		A TRIESTE		DA TRIESTE		A UDINE	
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.27 ant.		ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10. — ant.	
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.25 ant.		" 9.10 ant.	omnib.	" 12.55 p.	
" 6.45 p.	omnib.	" 9.52 p.		" 4.50 p.	omnibus	" 8.08 p.	
" 8.47 p.	omnib.	" 12.36 p.		" 9. — p.	misto	" 1.11 ant.	

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate *Pastiglie Marchesini, Carrresi, Becher, dell' Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampanzini, Paterson's, L'Osanges, Cassia Alburnina, Filippuzzi*, ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie d' tosse, quello che ormai è conosciuto per l' efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all' estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno delle giornaliere carlatanesche *réclamations* che si spacciano da qualche tempo, segnalando la suddetta guarigione per ogni specie di malattia; esse si raccomandano da sé col solo nome e si attirano per la semplice ed elegante confezione, sia pel prezzo meschino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Schirppo di Bifosfolattato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Siroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, la cachessia palustre, ecc.

Sacroppo di catrame alla codeina, medicament riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e sanine, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codeina.

Oltre a ciò alla Farmacia Pizzuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bisfosfolattato di calce, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir. Glorioso l'Odontalisco Penicillino, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Regale di Mercurio con e senza protoioduro di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Parina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henri's e Lundrini, Pastiglie e Polverizzatori Deleone, Limoni.

Goudron de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Tallito, Ferr.

Favilli, Estratto Liebig, Pillole Dehaut, Porta, Spellanzone, Brera, Cooper's Holloway, Blancard, Giacomini, Vallet, febbri-fugo Monti, sigaretti stramonio

Espich, Tela all'arnica Galleani, caltifugo Lazz, Ecrisontylon, Elatine
Canti. Confetti al bromuro di caustico ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.